

Il sindacato

Riaperture, monito **Fiom**: «Attenzione ai passi falsi»

Anche in provincia da oggi molte attività riprenderanno a lavorare. La **Fiom Cgil** di Belluno lancia un monito: «Evitiamo i passi falsi».

Fant a pagina V

**IL SEGRETARIO BONA:
«USARE IL SILENZIO
ASSENSO PER AGGIRARE
IL DCPM NON È
UN'AZIONE DI GRANDE
RESPONSABILITÀ»**

**IL SINDACATO
HA CHIESTO
DI ELEVARE LE MISURE
GIÀ PREVISTE
NEL PROTOCOLLO
CON LE PARTI SOCIALI**



AL LAVORO Molte le aziende che stanno procedendo in queste ore alla sanificazione, prima di far rientrare i lavoratori

«Troppi decessi serve prudenza»

►La denuncia della **Fiom**: «19mila morti ►Dito puntato anche contro Prefetto non sono bastati a far capire la gravità» e Zaia: «Ci aspettavamo più impegno»

LA DENUNCIA

BELLUNO In Veneto, da oggi, molte attività riprenderanno, imprese comprese. Belluno non fa eccezione. La **Fiom Cgil** di Belluno, però, lancia un monito: «Attenzione, bisogna lavorare in totale sicurezza. Evitiamo i passi falsi». Il segretario Stefano Bona prende la parola, dopo aver appreso che anche in provincia di Belluno molte imprese riapriranno i battenti: «Da domani (oggi *Ndr*), in virtù del moltiplicarsi di richieste, a volte fantasiose, alla prefettura di Belluno da parte di imprese che non rientrano nelle attività elencate nel Dpcm del 10 aprile – esordisce Bona -, molte aziende riprenderanno le attività in modo parziale o totale. In queste ultime ore da più parti arrivano pressanti inviti a non recedere dalle limitazioni della mobilità e delle fermate produttive».

AZIENDE GIÀ RIAPERTE

In Veneto, infatti, il governatore Luca Zaia ha affermato che il 60 per cento delle aziende ha già riaperto e bisogna ragionare su come fare per aprire anche il restante 40 per cento. Non senza regole ben chiare, che hanno

come punto imprescindibile il rispetto delle indicazioni anti-contagio. Ecco perché la **Fiom** sottolinea, invece: «Ricerare argomentazioni di ogni genere per giustificare il rientro al lavoro, ci convince che oltre 19 mila morti non sono ancora sufficienti per capire la situazione in cui versa il Paese e che queste azioni potrebbero causare il ritorno della crescita della curva dei contagi – insiste Stefano Bona -. Inoltre usare il silenzio-assenso della Prefettura di Belluno, oberata da richieste da vagliare per aggirare il Dpcm indica una classe imprenditoriale che vorremmo maggiormente responsabile».

IL DOCUMENTO

Lo scrive nero su bianco, Bona: «La **Fiom Cgil** di Belluno continuerà ad opporsi a questi comportamenti avendo come unico e imprescindibile obiettivo la salute di chi lavora». Il segretario della **Fiom**, Stefano Bona, si riferisce sia a Zaia che al prefetto di Belluno, quando dice che «anche dal governatore regionale, con il quale il prefetto deve verificare, come da Dpcm, la sussistenza delle motivazioni adottate per la riapertura delle imprese, ci attendevamo un impegno in tal senso che allo stato non riscontriamo» Una critica,

quella di Bona verso il governatore Zaia e il prefetto, che cela un invito pressante agli imprenditori di dotarsi, ora più che mai di mascherine, guanti e protezioni individuali. L'emergenza sanitaria da Covid-19 non è passata, sostiene Stefano Bona della **Fiom Cgil** ma il timore della crisi economica non deve spingere a fare passi falsi. Questo il senso del suo intervento, che si aggiunge a quelli degli scorsi giorni per i dipendenti, per esempio, della Wanbao che rischiano di perdere il posto.

RAFFORZARE LE MISURE

Il sindacato, a livello nazionale, ha chiesto di rafforzare le misure già previste dal Protocollo di Parti sociali e Governo e già avviate prima del fermo nelle singole unità produttive, ad esempio fornendo mascherine all'intero personale e effettuando il rilievo della temperatura a chiunque entri in stabilimento. Si è parlato anche di pulizia e igienizzazione degli ambienti, che naturalmente poi andrà mantenuta nel tempo, dotando anche il personale dell'occorrente per pulire la propria postazione, la disposizione in mensa e, insomma, tutti gli accorgimenti da tenere una volta ripentati al lavoro.

Federica Fant